

S. Messa esequiale per don Pietro Alberto Vailati  
lunedì 22 giugno 2020, ore 10.30,  
Chiesa parrocchiale di S. Francesca Cabrini, Lodi

1. Il vangelo ha esordito con quel “non giudicate” (Mt 7,1), parola convinta di Gesù, che allude alla grazia senza misura del perdono. Non conosce limite il cuore del Padre misericordioso. È la nostra ipocrisia semmai a fermare l’amore di Dio che mai è disgiunto da quello per i fratelli. Nella “buona misura” dei figli sempre amati e sempre perdonati, collochiamo il suffragio ecclesiale per il caro don Pieralberto Vailati. Sia purificato nell’Amore Trinitario da ogni umana debolezza e “gioisca pienamente nel Signore” (Is 61,10), con la Vergine Madre e i Santi, coi suoi cari e gli innumerevoli fedeli incontrati nel ministero pastorale. E preghi per noi viandanti affinché oltre l’ultimo passo, oltre l’ultimo respiro, ci ritroviamo un giorno nella luminosa pienezza del Regno. L’Eucaristia esequiale è condivisa dai suoi confratelli alla vigilia del 41° anniversario di ordinazione (il vescovo Egidio, mons. Luigi, don Gianfranco), in questa parrocchia di santa Francesca Cabrini, dove egli ha celebrato tante volte, condividendo tra gli ammalati dell’Ospedale Maggiore la sollecitudine pastorale iniziata a Brembio e san Fereolo e continuata come parroco a Crespiatica e al Tormo.

2. Era il 15 aprile quando il parroco di sant’Alberto, dove don Pieralberto risiedeva, mi avvertì del suo ritorno al Padre. Improvviso, in pieno isolamento pandemico. Eravamo impediti dal ritrovarci e da ogni servizio pastorale. Rimaneva la celebrazione eucaristica, senza fedeli ma per tutti i fedeli. Fu premonitrice l’assenza quella mattina alla Messa, benché la sua voce al telefono avesse poi rincuorato. Il Signore lo stava chiamando al definitivo incontro. Nel pomeriggio ne benedii la salma, esprimendo il cordoglio, che rinnovo ora alla sorella e ai familiari. E il 16 aprile, con loro ed alcuni sacerdoti, a nome però del presbiterio laudense, gli resi il commiato cristiano nel cimitero di Boffalora. Nei primi vesperi del Sacro Cuore, nella stessa parrocchia l’ho

ricordato insieme ai condiscipoli di don Carlo Patti, nell'anniversario della loro ordinazione, vittima anch'egli del triste male nel marzo precedente.

**3.** Ma forse, in questo congedo che alimenta in noi l'eterna speranza, don Pieralberto vuole riportarci alla divina parola. Al "convertitevi dalle vostre vie malvagie" (2Re 17,13ss), riportato nel libro dei Re e indirizzato a pastori e fedeli, tutti chiamati ad "osservare i comandi e i decreti secondo tutta la legge prescritta ai padri e trasmessa dai profeti". Il servizio della parola riguarda per primi noi ministri onde evitare che il popolo di Dio sia allontanato dal suo volto. Non ci distraiga lo svolgersi della storia, che il Signore peraltro sembra rincorrere per riportare su sentieri di misericordia e fedeltà. Era certamente conscio, don Pieralberto, dell'amore di Dio e avrà fatto intendere ai suoi uditori quanto fosse salvifica la stessa correzione evidenziata dalla divina parola e vana la salvezza riposta nell'uomo (cfr salmo 59). Solo con Dio si compiono prodigi. Lui soccorre e libera avendo annientato l'ultimo nemico, la morte, frutto del peccato. Egli procedeva, in semplicità su questi convincimenti di fede, fermamente convinto che solo misericordia e giustizia strettamente alleate fossero in grado di attestare chi è il Dio di Gesù: un Padre che manda il Figlio non per condannare ma per salvare il mondo.

**4.** Così mi appariva per come discorreva più confidenziale nella non lontana visita pastorale ma soprattutto nei pellegrinaggi diocesani, immancabile com'era, venendo in Terra Santa addirittura per tre volte. Gerusalemme lo affascinava. Lo chiamava ad un dialogo superiore che lo faceva sentire a casa. Alquanto gradiva, tuttavia, la compagnia amichevole dei pellegrini, che via via lo riconoscevano come tipica presenza e quasi sigillo di diocesanità al pellegrinaggio. Nei problemi della vita, che a nessuno mancano, sapeva di essere amato dal Signore ma tanto apprezzava il conforto dell'autentica fraternità, che sa comprendere, e che gli auguriamo possa compiersi in Cristo, l'indulgente pienezza di Dio per noi. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi